

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. 21 giugno 2016



## CNI

Italia Oggi	21/06/16	P. 42	Ingegneri per Officina Italia	1
Italia Oggi	21/06/16	P. 43	Professionisti imprescindibili	Armando Zambrano 3

## DIGITALIZZAZIONE

Sole 24 Ore	21/06/16	P. 20	Assegnato il premio «Crescita digitale» a chi è già nel futuro	Francesco Prisco 5
-------------	----------	-------	--	--------------------

## OPERE INGEGNERISTICHE

Corriere Della Sera	21/06/16	P. 33	Christo	Francesca Pini 6
---------------------	----------	-------	---------	------------------

## PARI OPPORTUNITÀ

Italia Oggi	21/06/16	P. 40	Aiuti alle professioniste	Simona D'Alessio 8
-------------	----------	-------	---------------------------	--------------------

## ENERGIA

Sole 24 Ore	21/06/16	P. 16	Asse Eni-Mit per la transizione energetica	9
-------------	----------	-------	--	---

## SOCIETÀ BENEFIT

Repubblica	21/06/16	P. 35	Arrivano lespa "buone" perstatuto Assonime: "L'Italia va all'avanguardia"	Andrea Greco 10
------------	----------	-------	---	-----------------

## FORMAZIONE

Italia Oggi	21/06/16	P. 41	Per la formazione nuove risorse	12
Sole 24 Ore	21/06/16	P. 17	La formazione tecnica volano della crescita	15

## INDUSTRIA 4.0

Sole 24 Ore	21/06/16	P. 1-15	Vicenza punta sull'industria 4.0	Katy Mandurino 16
-------------	----------	---------	----------------------------------	-------------------

## START UP

Sole 24 Ore	21/06/16	P. 40	In Italia 400 milioni di euro dalle aziende per le startup	Elena Delfino 19
-------------	----------	-------	--	------------------

## RIFORME PER LA CRESCITA

Sole 24 Ore	21/06/16	P. 8	Un mix di interventi per la crescita	Davide Colombo 20 Gianni Trovati
-------------	----------	------	--------------------------------------	-------------------------------------

## INDUSTRIA 4.0 E DIGITALIZZAZIONE

Sole 24 Ore	21/06/16	P. 17	Per l'industria la sfida dei gap da colmare	Ilaria Vesentini 22
-------------	----------	-------	---	---------------------

## SOCIETÀ BENEFIT

Corriere Della Sera	21/06/16	P. 42	Giacomelli su Metroweb: «Tra Enel e Telecom non c'è una guerra ma concorrenza»	25
---------------------	----------	-------	--	----

*A Palermo dal 22 al 24 giugno il 61° Congresso nazionale degli ordini della categoria*

## Ingegneri per Officina Italia *In prima linea per progettare il cambiamento del paese*

«**O**fficina Italia. Progettiamo il cambiamento», questo il titolo, eloquente, del 61° Congresso degli ordini degli ingegneri d'Italia, in programma presso il Teatro Massimo di Palermo tra il 22 e il 24 giugno. L'obiettivo quest'anno è quello di approfondire e mettere in risalto il ruolo centrale dell'ingegneria nel processo di cambiamento che investe il paese nei diversi settori: infrastrutture, infrastrutture digitali, medicina, robotica, mobilità, industria. Mille delegati degli ordini territoriali, in rappresentanza dei 239 mila iscritti, tra ingegneri liberi professionisti, dipendenti di enti pubblici, docenti universitari, provenienti da tutta Italia, si incontreranno per discutere sulla capacità della categoria di incidere, attraverso l'attività svolta, sulla società, migliorando le condizioni di vita e la sicurezza dei cittadini.

L'evento di Palermo si presenta all'insegna della novità. A differenza del passato, stavolta un ruolo centrale sarà giocato dalla base degli iscritti. Le loro proposte, infatti, contribuiranno concretamente ad alimentare la mozione. Inoltre, per garantire il più ampio confronto possibile, i delegati partecipanti ai lavori avranno la possibilità di intervenire con domande e commenti su ciascuno degli argomenti oggetto del dibattito. Quest'ultimo si articolerà attraverso sei temi fondamentali, a suo tempo individuati e approfonditi nel corso dei recenti lavori pregressuali, ai quali hanno partecipato i delegati degli ordini territoriali.

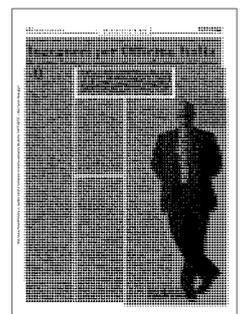
**Innovazione e professione digitale.** Il primo ambito di discussione su questo tema sarà quello della diffusione dell'innovazione e del ruolo degli ingegneri. In particolare, la riflessione dell'ingegneria italiana deve partire dal contesto globale analizzando le tendenze socio-economiche, per arrivare dentro le cosiddette tecnologie abilitanti che possano consentire la definizione di linee operative di intervento nell'industria e nelle infrastrutture. Il secondo ambito di discussione riguarderà le necessità che in un sistema complesso, come il mercato dei servizi di ingegneria, sia presente un'interazione, chiara e regola-

mentata, tra individui, asset e organizzazioni (Pa, operatori economici, industria, professionisti). Quindi si affronterà la questione di una più efficace trasmissione alla collettività dei valori aggiunti che la figura dell'ingegnere dell'informazione è in grado di fornire nella moderna epoca della digitalizzazione. Infine, ci sarà un approfondimento sul Bim che dovrà essere inteso non semplicemente come una nuova tecnologia a disposizione per la progettazione, ma come un processo chiave dell'ingegneria.

**Conoscenza, competitività, competenze nel mercato del futuro.** Questo modulo della discussione parte dalla constatazione del fatto che in Italia l'offerta formativa ingegneristica è diventata molto vasta e disomogenea e per questo nasce l'esigenza di distinguere le nuove figure professionali tecniche dagli attuali ingegneri iscritti alla sezione B, a tutela dell'intera categoria degli ingegneri iscritti ad entrambe le sezioni. Per quanto riguarda la competitività, viene considerata strategica l'attività di formazione e aggiornamento continuo finalizzata a sviluppare la conoscenza e capacità di innovazione. Il tutto attraverso un approccio che favorisca la creazione dei luoghi fisici, virtuali e iniziative attraverso le quali favorire il confronto, il dialogo, lo scambio di esperienze e l'ascolto di punti di vista diversi. Un processo che deve partire dagli ordini provinciali, con azioni sul territorio, con un percorso che ne permetta lo sviluppo dal basso e la diffusione capillare a livello nazionale. Infine si parlerà di formazione iniziale e continua dei professionisti, mettendo in evidenza la necessità di mantenere alto il valore della preparazione accademica dell'ingegnere e, al tempo stesso, il livello delle conoscenze.

**Ambiente, sostenibilità e territorio.** Come si sostiene da tempo, il futuro è nella Smart city. Per realizzare questo modello, è necessario analizzare i dati relativi ai consumi energetici, agli spostamenti delle persone e ai mezzi di trasporto impiegati, nonché ai flussi informativi. Inoltre, è necessario garantire una maggiore integrazione fra la progettazione urbanistica e le tecnologie dell'informazione, introdurre e rafforzare la regolazione automatica di alcuni usi energetici

e contribuire alla creazione di reti intelligenti di mobilità ed energia, che consentano un'organizzazione più efficiente del traffico locale e delle aree di sosta dei veicoli. Si discuterà di questo e di energia e sicurezza, a proposito delle quali il quadro normativo è caratterizzato da una notevole frammentarietà e disomogeneità. Per gli ingegneri è necessaria la realizzazione di un testo unico sull'energia e la sicurezza, in cui far confluire tutte le disposizioni attualmente poste a disciplina della materia, provvedendo successivamente all'abrogazione delle stesse. Quanto al rischio ambientale, si approfondirà la necessità di riconsiderare il ruolo dell'ingegnere, soprattutto al fine di rafforzare il peso nelle procedure da adottare nelle fasi di previsione, prevenzione, gestione e superamento del rischio. Su rigenerazione urbana e consumo del suolo si partirà dalla considerazione che l'attuale legislazione nazionale, regionale e degli enti locali è superata. Infine, sul tema dell'inquinamento atmosferico, si tenterà di spiegare come perseguire l'obiettivo di una



sua riduzione significativa, ancora lontana.

**Professione ingegnere: ruolo e responsabilità.** In questo modulo della discussione centrale è la questione della prestazione, dei suoi minimi qualitativi e del relativo equo compenso, in un'epoca in cui è venuto meno il punto di riferimento rappresentato dalle tariffe. Poi c'è la questione dell'erogazione dei compensi, con particolare riferimento allo Split payment dal lordo al netto. Infine, l'annosa questione delle società di ingegneria sulle quali occorre avviare una profonda riflessione su chi e cosa siano esse, per conoscere meglio come funzionano e come si costituiscono. Con lo scopo di avviare un percorso di approfondimento sulle competenze dei campi di attività delle società di ingegneria per avvicinarle al mondo ordinistico.

**Manifattura 4.0.** I processi legati alla cosiddetta Manifattura 4.0, ovvero alla crescente integrazione tra tecnologie digitali e processi produttivi di tipo industriale, rinviano a un concetto più ampio di digital transformation, ambito in cui l'ingegneria, nei suoi diversi settori di specializzazione, svolge un ruolo chiave ed è profondamente coinvolta. Questo tipo di innovazione spinge gli ingegneri ad acquisire nuove competenze specie nell'ambito della progettazione. Per questo motivo ci si interrogherà su come possano gli ingegneri svolgere, in questo processo, un ruolo da protagonisti. In particolare verranno approfondite tre linee di intervento: definire una visione strategica sui principali aspetti connessi alla trasformazione dell'industria, alla rapida diffusione delle tecnologie digitali, all'impatto delle nuove tecnologie sui sistemi produttivi; rafforzare e garantire un più intenso protagonismo dell'ingegneria nei processi legati alla Manifattura 4.0 e alla digital transformation; avvio da parte del Cni di una chiara strategia di attrazione degli ingegneri



Armando Zambrano,  
presidente del Cni

dell'informazione e degli ingegneri industriali nel sistema ordinistico.

**Ordini professionali.** Si discuterà delle funzioni istitutive degli ordini che oggi necessitano di una riforma che apra a nuovi elementi, con un modello di rappresentanza che inseguisca una nuova efficacia per incrementare i rapporti con la politica e i media, trasformandosi in opinion leader. Particolare attenzione sarà dedicata all'assetto e al ruolo delle Federazioni regionali che sono presenti in quasi tutte le regioni come via intermedia tra gli ordini e il Cni.

## *Si alza il sipario al Teatro Massimo*

I lavori del 61° Congresso degli ingegneri cominceranno mercoledì 22 giugno alle ore 9.00. Dopo i saluti istituzionali di rito, il presidente del Cni Armando Zambrano presenterà la sua relazione. A partire dal pomeriggio e fino a venerdì mattina spazio ai sei moduli in cui si articolerà il confronto. Nel pomeriggio del 24 giugno la discussione finale e la votazione sulla mozione.

Tre giorni di confronto per individuare le linee di intervento dei prossimi anni

## Professionisti imprescindibili Al lavoro per creare una piattaforma programmatica

DI ARMANDO ZAMBRANO \*

**U**na piattaforma programmatica che individui le linee di azione degli ingegneri italiani per i prossimi anni. Questo è l'obiettivo che il nostro consiglio nazionale si propone nel celebrare il 61° Congresso degli ordini degli ingegneri italiani che si terrà a Palermo. Nell'occasione faremo il punto, assieme ai rappresentanti della nostra base, sull'attività svolta negli ultimi cinque anni. Ci confronteremo, inoltre, su una serie di tematiche a proposito delle quali la nostra base ha molte idee e proposte. Dal dibattito, poi, dovrà scaturire una sintesi finale che definirà le nostre strategie di intervento future. Il titolo del Congresso di quest'anno, «Officina Italia. Progettiamo il cambiamento», non è stato scelto a caso. L'idea è quella di aprire un cantiere di idee che rappresentino la base che consenta agli ingegneri italiani di partecipare con un ruolo attivo alla progettazione dell'Italia che verrà.

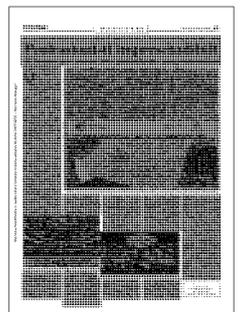
Il nostro è un paese che ha bisogno di essere rilanciato. Per riuscire in questo difficile obiettivo sono necessari forti cambiamenti che ci consentano di competere in un contesto economico e sociale in rapidissimo mutamento. L'Italia ha bisogno di infrastrutture, di realizzare un salto di qualità in senso digitale, di una nuova gestione della mobilità, di un totale ripensamento delle politiche industriali. Non si può realizzare tutto questo senza avere un progetto. In questo senso, gli ingegneri italiani devono cogliere l'opportunità per ritagliarsi un ruolo nel processo di cambiamento di cui ha bisogno il paese. Posso farlo perché ne hanno tutte le capacità. Non solo hanno le competenze tecniche ma possiedono anche una visione di che cosa deve essere l'Italia nel futuro prossimo.

Tuttavia, non è sufficiente chiedere un ruolo, è necessario

intraprendere iniziative concrete per ottenerlo. Ne è perfettamente consapevole questo Consiglio nazionale che, ad esempio, ha deciso di dire la sua su un tema di particolare gravità e delicatezza: il caso dell'Ilva di Taranto e il futuro dell'industria siderurgica in Italia. Il 19 maggio, nel corso di un incontro con la stampa, assieme al Presidente della regione Puglia Michele Emiliano, abbiamo annunciato un Convegno su questo tema, programmato per il prossimo autunno. In quell'occasione presenteremo una serie di analisi tecniche e di esperienze che permetteranno, a chi sarà chiamato a prendere decisioni sull'Ilva, di avere un quadro oggettivo della situazione. Senza propendere per una soluzione o per l'altra, in qualità di soggetto tecnico terzo, forniremo tutti gli elementi in nostro possesso, mettendo a disposizione un importante contributo di conoscenza a tutta la comunità pugliese e nazionale. Come il caso Ilva dimostra, gli ingegneri hanno le qualità per essere determinanti. Ne abbiamo avuta una chiara dimostrazione in occasione dell'evento MakIng, attraverso il quale abbiamo voluto celebrare l'eccellenza della nostra ingegneria. Davvero tante le storie di successo di aziende italiane e di singoli progettisti. Un'eccellenza che è arrivato il momento di portare con più forza all'attenzione dell'opinione pubblica nazionale e dei decisori politici. Tornando al 61° Congresso, agli ingegneri, oltre alle capacità tecniche, non mancano nemmeno le idee. Per questo come Consiglio nazionale abbiamo deciso che i temi oggetto di dibattito congressuale fossero espressione della nostra base. In occasione dei lavori pregressuali

tenutisi a Roma lo scorso 6 maggio, infatti, numerosi delegati degli Ordini territoriali, dopo essere stati suddivisi in singoli gruppi di lavoro, hanno dato vita ad un ricco e prolifico scambio di idee dal quale sono scaturite numerose proposte che andranno ad alimentare la mozione congressuale. È stata un'ottima occasione per mettersi tutti in discussione provando a fare cose nuove. Un'iniziativa efficace che, ad avviso di molti, andrebbe riproposta anche su base territoriale coinvolgendo gli iscritti e la società civile. Qualcuno potrà pensare che tutte queste proposte siano irrealizzabili o che ci si trovi di fronte ad un libro dei sogni. Il compito del Cni e del Congresso sarà proprio quello di dare concretezza a questi contributi, trasformandoli in una piattaforma programmatica che metta gli ingegneri italiani in primo piano nella progettazione di un'Italia diversa.

\* *Presidente del Cni*



## Ruolo centrale per innovazione e ricerca

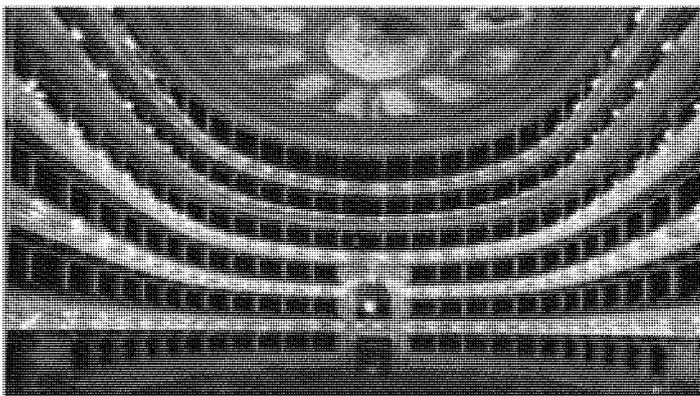
Il 61° Congresso nazionale che si tiene in questi giorni a Palermo ha per titolo «Progettiamo il cambiamento», un progetto ambizioso in cui crediamo. Le tematiche dell'assise, che come sempre riprendono e guidano le nostre attività, sono integrabili con la vita quotidiana dei cittadini. L'ingegneria si è evoluta, ha saputo adeguarsi e insieme prendere per mano la società italiana. Può essere raccontata con una galleria di eccellenze con vista sul progresso del paese: questa immagine ne rispecchia il senso e il divenire più profondo. Anche il Congresso seguirà questo

assunto: gli appuntamenti di Palermo, infatti, saranno scanditi da incontri che riflettono esattamente il porsi degli ingegneri sulla frontiera del cambiamento, dall'innovazione alla sostenibilità, dalla formazione alla ricerca.

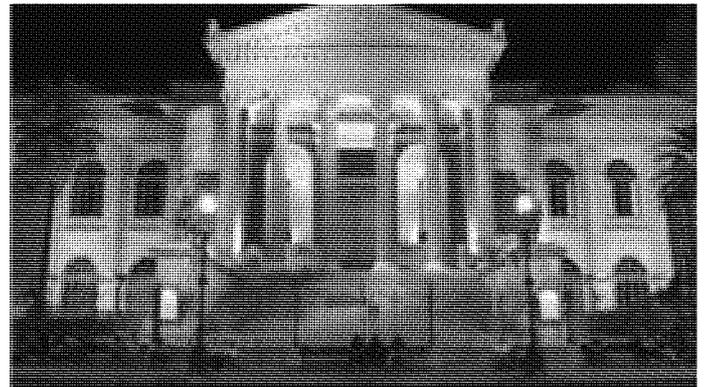
La categoria da anni sta tendendo la mano alla ricerca, ai progetti innovativi e ai giovani, creando per loro delle formidabili opportunità, come nel caso del premio per le borse di studio Cni-Isnaff, che ormai rappresentano un momento di riferimento dei nostri congressi e soprattutto per i nostri giovani laureati. È un pro-

getto cresciuto gradualmente ma continuamente: dalle 13 Borse finanziate nel 2013, si è passati alle 23 del 2014 e alle 26 dello scorso anno. Con questa iniziativa giovani ingegneri promettenti hanno avuto e avranno così l'occasione di studiare nel Nord America in alcuni dei centri universitari più prestigiosi e di vivere esperienze di grande valore a livello internazionale, sicuramente molto utili a formare profili professionali adeguati ad una società in continua evoluzione.

**Fabio Bonfà,**  
Vicepresidente vicario Cni



Alcune immagini del Teatro Massimo Vittorio Emanuele di Palermo in cui avrà luogo il 61° Congresso degli Ordini degli ingegneri d'Italia



## Digital first. Accenture e Il Sole 24 Ore Assegnato il premio «Crescita digitale» a chi è già nel futuro

**Francesco Prisco**  
MILANO

■ C'è un'Italia fatta di imprese che guardano al futuro e lavorano per la "digital transformation" del Paese. Magari senza far troppo rumore, perché è nel silenzio che, spesso e volentieri, si compiono le vere rivoluzioni. Un'Italia che merita di essere scoperta, raccontata e valorizzata: va in questo senso il Premio Crescita Digitale, promosso da Accenture in collaborazione con il Sole 24 Ore, dedicato alle aziende che abbiano contribuito in maniera significativa allo sviluppo digitale del nostro Paese.

Ieri sera a Milano, nel corso di un *gala dinner* esclusivo presso la sede del Gruppo 24 Ore, alla presenza dell'ad Gabriele Del Torchio, del direttore del Sole 24 Ore Roberto Napolitano e del presidente e ad di Accenture Italia Fabio Benasso, sono stati resi noti i vincitori dell'edizione 2016.

Per la categoria Making Markets, dedicata alle aziende che hanno dato il contributo di maggior valore a livello italiano in ambito mercato digitale, hanno vinto ex aequo Autogrill, con il progetto e-Invoicing Fattura Digitale, e Unicredit, con My Business View. Per la categoria Running Enterprise, sulla digitalizzazione dei processi aziendali, ha vinto come miglior progetto Sia con PagoPA e Jiffy P2G.

La menzione speciale è stata assegnata a Enel, con il progetto Energy Efficiency. La categoria Sourcing Input (miglior progetto di ambito sourcing dei fattori produttivi) ha visto la vittoria di CloudItalia Telecomunicazioni, con il progetto My Snooper. Menzione speciale per la presidenza del Consiglio, dipartimento per la Programmazione e il coordinamento della

politica economica, con il progetto OpenCup. La categoria Fostering Enablers (miglior progetto per lo sviluppo di skill digitali in Italia) è stata vinta da Poste Italiane, con il progetto PosteID abilitato a Spid. Menzione speciale per Ing Bank per il progetto Ing Challenge.

Il Web Choice Award, riconoscimento speciale dedicato alle preferenze espresse dagli utenti della rete, è stato vinto da Vodafone Italia, con il progetto My Vodafone App. «La sfida del digitale - spiega il numero uno di Accenture Italia Fabio Benasso - è cruciale per l'Italia. La ricerca di Accenture "The

### LE AZIENDE

Riconoscimenti, tra gli altri, a UniCredit e Autogrill, Ing Bank e Poste Italiane Benasso: «Una piattaforma per condividere best practice»

Growth Multiplier" assegna fino al 4,2% di Pil aggiuntivo al nostro sistema Paese qualora la digital transformation divenisse la priorità nell'agenda della leadership pubblica e privata». Con il premio assegnato ieri si è inteso allora «creare una piattaforma di confronto tra le organizzazioni per favorire la condivisione di best practice». Risposta notevole sia in termini qualitativi che quantitativi (cento aziende partecipanti).

«Nell'ecosistema del digitale - conclude Benasso - Accenture si pone come un abilitatore della digital transformation per lo sviluppo delle aziende e del Paese, accompagnando quotidianamente i principali attori del sistema, in un percorso di crescita e di innovazione».

 @MrPriscus

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# L'INTERVISTA L'AUTORE DI «FLOATING PIERS»



di **Francesca Pini**

**P**er due giorni ha solcato il lago di Iseo a bordo di un'imbarcazione aperta, con sopra un'altana. Sembrava un ammiraglio che governasse le sue acque territoriali, mentre si godeva lo spettacolo di migliaia di persone plaudenti che scorrevano sulle passerelle del *Floating Piers* che collegano quattro punti del bacino (Sulzano, Monte Isola, l'isola di San Paolo e Sensole, fino al 3 luglio). «Macché ammiraglio! Corro da una postazione all'altra, devo essere al corrente di tutto, ogni giorno ci sono riunioni tecniche per capire il da farsi, e avere tutto sotto controllo», dice un infaticabile Christo che, in Italia, ha realizzato un'altra delle sue imprese artistiche (dopo Spoleto, Milano, Roma).

**Lei parla sempre al plurale per non farci dimenticare Jeanne-Claude, la moglie scomparsa, l'altra metà del suo cervello.**

«Questi progetti hanno segnato capitoli della nostra vita, tanto da ritornare a volte in certi luoghi. Nel 2007 andammo in Australia proprio dove avevamo realizzato la *Wrapping Coast* nel 1968-69».

Il lago di Iseo ha avuto la

## La sua ultima opera è presa d'assalto a Iseo «È una forma d'arte non necessaria che agisce sui desideri delle persone»

meglio sul Rio della Plata (un amico argentino, nel 1970, suggerì agli artisti di lavorare su quel fiume) e sulla Baia di Tokyo. *The Floating Piers* (uno dei 37 progetti nel limbo, ma accarezzato per decenni da Christo e Jeanne-Claude), ha generato un momento mediatico di carattere internazionale, seguito da webcam e postato all'infinito sui social.

**Eppure lei non ha dimestichezza con questo mondo virtuale, *The Floating Piers* è un progetto altamente tecnologico ideato da un artista che non ha passione per la tecnologia.**

«Non so guidare, non so far funzionare un computer, disegno con le dita! Sto nel mio studio 14-15 ore al giorno, ma da 50 anni faccio sempre le scale, non essendoci l'ascensore. Mi piace il movimento».

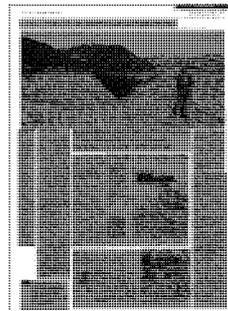
**Davvero sorprendente che qui sul lago d'Iseo tutto sia stato deciso così rapidamente.**

«Conosco molto bene la regione dei laghi lombardi, anche per esserci stato più volte con Jeanne-Claude, dopo averli rivisti tutti e aver fatto dei sopralluoghi, nel maggio 2014 ci siamo decisi: il posto ideale sarebbe stato Iseo. Volevamo un lago quieto, non come il Maggiore o quello di Como».

Test segreti furono però eseguiti nella Germania del Nord, in un lago privato nella proprietà di un collezionista. Un successivo saggio tecnico, molto importante, di carattere ingegneristico, venne poi fatto sul Mar Nero, nel 2015. La geometria gioca un ruolo specifico in questa opera *site-specific*. I visitatori si fermano ad ammirare un angolo acuto all'incrocio di due passerelle (Monte Isola/Sensole). Il paesaggio entra nella visuale del «quadro».

**Le persone devono essere indirizzate per scoprire nuove prospettive della vita?**

«Il progetto è disegnato secondo linee direttrici obbligate e questo è stato molto importante per contrastare la forma organica dell'isola. È interamente basato sul camminare (non solo sull'acqua ma anche sulla terraferma, nelle stradine di Monte Isola). Lungo le passerelle si produce un vero flusso energetico. Ed è un progetto molto fisico, non è come il nastro mobile degli aeroporti. Questi *Piers* fanno fare chilo-



metri sull'acqua dove, oltretutto, diventa difficile misurare lo spazio. La gente ha come l'impressione che si tratti di una spiaggia. Come avrà notato, la passerella (molleggiata) non finisce ad angolo retto, i bordi sono leggermente inclinati verso l'acqua, infatti, lì il tessuto è sempre bagnato e diventa arancio scuro. La gente cammina però sempre entro la parte asciutta, ha paura di bagnarsi i piedi proprio come al mare... Il risultato di *Floating Piers* è che le persone si comportano in modo molto naturale».

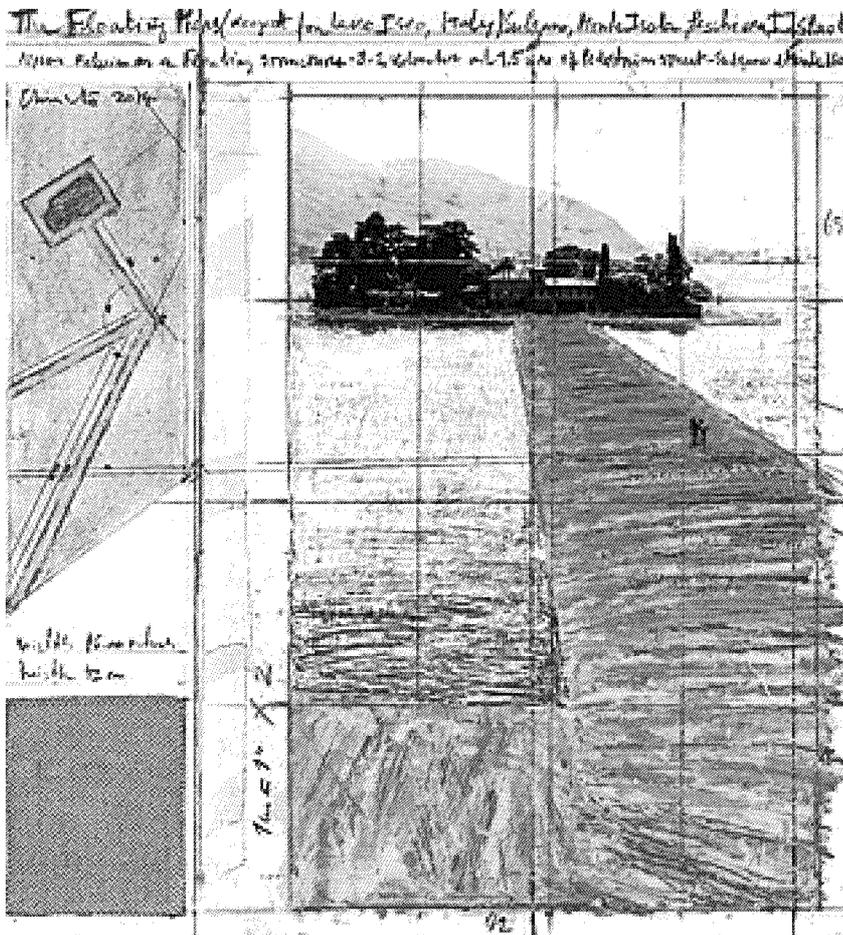
**Lei è riuscito a scollare la massa dallo schermo della tv e del computer facendola camminare, puntando al coinvolgimento dei sensi.**

«Volevo agire sul desiderio e sulla curiosità delle persone. Qui non si è persi dentro una realtà virtuale, c'è vero sole, vero umido, vera pioggia, vero vento, non c'è la riproduzione di un'immagine appiattita».

**Alcuni critici hanno subito bollato la sua opera, trattandola da fiera di paese.**

«Non faccio questi interventi *site-specific* per essere popolare. Questa è arte non necessaria, che spesso importuna gli amanti dell'arte che preferiscono luoghi asettici o protettivi come le gallerie o i musei. *Floating Piers* ha tutto il carattere di un progetto urbano, ma non uso la tecnica per affascinare, ma solo perché necessaria all'opera. Abbiamo costruito qualcosa di semplice, ma per farlo siamo ricorsi a ingegneri che rendessero facile ciò che era molto difficile. Prendiamo in prestito uno spazio, creando un disturbo gentile e intrecciando la vita delle persone all'opera d'arte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il progetto** Uno dei disegni preparatori di Christo per *The Floating Piers*, la passerella sul lago d'Iseo lunga 4,5 chilometri che sarà aperta fino al 3 luglio (Fotogramma e Grossmann)

**Chi è**

● Christo Vladimirov Yavachev è nato in Bulgaria nel 1935. Fino al 2009 ha lavorato in coppia con Jeanne-Claude Denat de Guillebon, scomparsa in quell'anno

● Domani alla Gamec di Bergamo, con Christie's, andranno all'asta a favore dell'ospedale centrafricano di Bangui 300 copie del cofanetto con i dvd della collezione dei Musei Vaticani ideato da Christo con la Santa Sede

● Il 4 luglio Christo, con Orhan Pamuk, aprirà a Milano al Museo della scienza i lavori della Conferenza generale dei Musei di tutto il mondo

“ **Conosco bene i laghi lombardi  
Ho scelto Iseo perché ne cercavo uno quieto** ”

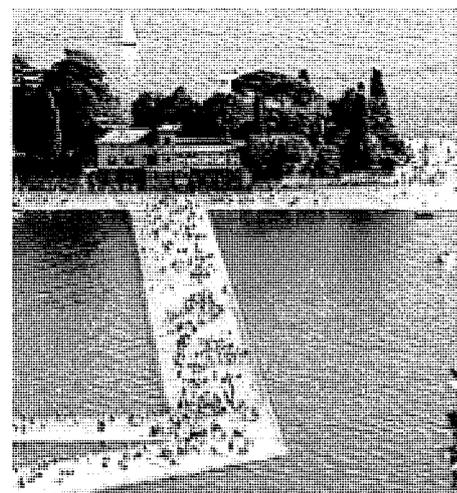
**Il libro**

**Dieci interviste per raccontare il sodalizio con Jeanne-Claude**



Christo e Jeanne-Claude, coppia inossidabile della *land art*, raccontati da chi li ha conosciuti. Dieci interviste per conoscerne la vita e l'arte: le ha raccolte Zornitza Kratchmarova, nel libro *Trasformazioni. L'arte nascosta di Christo e Jeanne-Claude*, edito da Informant con una introduzione di Stefano Lucchini e una prefazione di Ettore Camuffo (pp. 122, euro 14,90). Da Wolfgang Volz, fotografo del duo, a Umberta Gnutti Beretta, che ha messo a disposizione dell'artista l'isola di San Paolo sul lago d'Iseo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il percorso** Un tratto di «*Floating Piers*», la maxi passerella creata da Christo (Fotogramma)

*Il presidente di Confprofessioni sigla il protocollo con le Pari opportunità*

# Aiuti alle professioniste

## Finanziati avvio dell'attività e investimenti

DI SIMONA D'ALESSIO

**C**orsia preferenziale per i finanziamenti «rosa», privilegiando, cioè, l'erogazione di sovvenzioni alle libere professioniste e alle imprenditrici, affinché possano rilanciare la propria carriera, o azienda. E con la (preziosa) occasione di «congelare» il rimborso della somma ottenuta fino a 12 mesi e senza garanzie aggiuntive, in caso di maternità, o malattia della stessa donna, o di suoi congiunti. A dare impulso alla concessione di risorse per potenziare le attività economiche guidate da esponenti del «gentil sesso» è il protocollo d'intesa per lo sviluppo e la crescita dell'imprenditorialità e dell'autoimpiego femminili, che è stato siglato fra Dipartimento per le pari opportunità della presidenza del consiglio dei ministri, ministero dello sviluppo economico, Abi (Associazione bancaria italiana), Confindustria, Confprofessioni, Confapi, Rete Imprese Italia e Alleanza delle coope-



Gaetano Stella

rativa italiane; l'intervento, ha fatto sapere il presidente di Confprofessioni Gaetano Stella, è stato recentemente prorogato fino al 31 dicembre 2017, «proprio per consentire alle libere professioniste di beneficiare delle misure di sostegno per l'accesso al credito».

Grazie all'adesione di numerose banche e intermediari finanziari (che assumeranno impegni per favorire l'erogazione di finanziamenti delle imprese femminili) l'accordo permetterà in primo luogo di «costituire uno specifico plafond dedicato alle iniziative previste», poi di istituire un numero telefonico per fornire servizi di consulenza alle realtà produttive capitanate da donne, nonché di concedere risorse «a condizioni competitive rispetto alla normale offerta per operazioni simili e con lo stesso grado di rischio»; i finanziamenti, recita il protocollo di palazzo Chigi e del Mise (disponibile su [www.pariopportunita.gov.it](http://www.pariopportunita.gov.it)), «potranno beneficiare della garanzia della sezione speciale «presidenza del consiglio dei ministri-Dipartimento per le pari opportunità» del Fondo di garanzia per le Piccole e medie imprese (Pmi), con «possibile miglioramento dei costi».

Come sottolineato, la finalità dell'iniziativa è immettere denaro in vista della nascita

di nuove imprese, o dell'avvio della professione, sia nel momento di realizzazione di nuovi investimenti, sia qualora si incontrassero ostacoli sul percorso occupazionale e produttivo intrapreso. Capitolo considerevole, poi, la chance denominata «sospensione donna», ovvero la facoltà per la componente «rosa» del lavoro autonomo di chiedere una volta di fermare la restituzione dell'erogazione, «fino a 12 mesi, senza garanzie aggiuntive» per maternità, grave malattia della richiedente credito, del coniuge o convivente, o dei figli anche adottivi, nonché per malattia invalidante di genitori, parenti, o affini che siano conviventi.

È, dunque, in crescita la quota di coloro che si mettono in proprio, tuttavia permane, secondo Stella, «un deplorable divario retributivo di genere». Ecco perché, ha concluso, la stipula del protocollo d'intesa costituisce «un ulteriore segnale di attenzione» verso le esponenti di differenti categorie.



**Ricerca.** Presentati i risultati della collaborazione tra il gruppo e il polo accademico nordamericano

# Asse Eni-Mit per la transizione energetica

■ Lavorare insieme, ricerca e industria, per la transizione energetica. È questo, in estrema sintesi, il messaggio più incisivo dell'annuale workshop di presentazione dei risultati della collaborazione tra Eni e il Massachusetts institute of technology (Mit) di Boston, che si è svolto ieri nei centri ricerche Eni di San Donato Milanese, in provincia di Milano, e di Novara.

L'alleanza strategica col Mit, uno dei più importanti istituti accademici al mondo, ha contribuito a sviluppare competenze e tecnologie

avanzate nel campo delle rinnovabili, in particolare con la creazione, negli spazi del Mit, del Solar frontier energy center, che consentiranno ad Eni nei prossimi anni di supportare la progressiva decarbonizzazione delle sue fonti di approvvigionamento energetico.

Il workshop di questi giorni - come informa la stessa Eni in una nota - ha fornito anche l'occasione per confrontarsi, oltre che sui risultati ottenuti congiuntamente nell'ultimo anno, anche su alcuni dei nuovi «low-carbon research cen-

ter» del Mit, nati allo scopo di cogliere possibili sinergie nello sviluppo di nuove tecnologie per la valorizzazione del gas naturale, la produzione e lo stoccaggio di energia rinnovabile e la riduzione, cattura e riutilizzo dell'anidride carbonica prodotta da fonti fossili.

Il rapporto del gruppo italiano con il polo accademico di Boston, che dal 2008 ad oggi ha coinvolto più di un centinaio di esperti tra docenti, ricercatori e dottorandi di diciotto dipartimenti, con più di quaranta progetti avviati,

si inquadra nel più ampio contesto di relazioni di Eni con il mondo accademico e gli istituti di ricerca nazionali ed internazionali, circa un centinaio di collaborazioni con centri di eccellenza, sia in Italia che all'estero, tra le quali l'Università di Stanford, il Politecnico di Milano e di Torino e il Cnr, il Consiglio nazionale delle ricerche; ciò - conclude la nota dell'Eni - a conferma dell'importanza che la ricerca e l'innovazione rivestono per l'azienda.

**R.I.T.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Arrivano le spa "buone" per statuto Assonime: "L'Italia va all'avanguardia"

Gli emittenti studiano la norma delle "società benefit", che unisce utili e finalità sociali  
"Dubbi sul diritto di recesso, ma rende l'impresa veicolo di innovazione sostenibile"

ANDREA GRECO

MILANO. La novità, introdotta silenziosamente nella legge di Stabilità 2016, passò quasi inosservata. Ma potrebbe avere un ruolo per svecchiare il capitalismo nostrano e riavvicinarlo alla società in cui opera.

La disciplina delle "società benefit" dal 28 dicembre consente alle spa di perseguire, oltre ai fini di lucro, «una o più finalità di beneficio comune», esplicitate nei loro statuti. Ieri degli aspetti giuridici e tecnici s'è occupata Assonime, che raggruppa le spa. «E' una novità positiva, che colloca l'Italia in posizione di avanguardia nel dibattito europeo sull'integrazione di finalità sociali nel modello di business d'impresa», riporta una circolare. E malgrado rilevi che nelle norme «manca qualunque forma di incentivo fiscale o di altra natura» per chi voglia fregiarsi del titolo, gli emittenti apprezzano l'idea, mutuata dalle norme di alcuni stati degli Usa e senza pari in Europa (a parte la più blanda certificazione di "B corporate", marchio di qualità alle imprese più attente ai principi della responsabilità sociale).

L'esperimento è interessante anche perché centrato sul profitto, non su forme spesso più nobili ma meno solide come la filantropia o la beneficenza. Da oggi, con piccoli accorgimenti, ogni società potrà «essere gestita bilanciando l'interesse dei soci con quello di altri stakeholders»: persone, comunità, territori e ambiente, beni e attività culturali, enti e associazioni. E' l'evoluzione della Responsabilità sociale di impresa (Rsi), nata per mitigare le ricadute negative sulle aree dove si cavava il profitto, e renderlo

Un centinaio di aziende interessate: start up innovative, servizi pubblici e big industriali

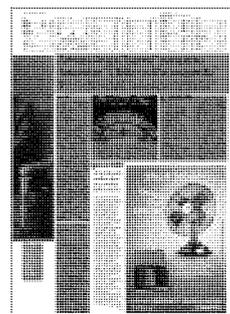
sostenibile a lungo termine con iniziative a pro dei portatori di interessi diversi dagli azionisti. Le società benefit, invece, vogliono rendere questa facoltà un vincolo, uno dei fini dell'impresa, quindi slegato dall'eventuale sensibilità del manager di turno (tanto che è previsto un soggetto nell'impresa che si occupi del perseguimento dei fini statutari, e un controllo dell'autorità Antitrust, che potrà multare le società benefit negligenti). Ogni anno, come già avviene oggi con il bilancio sociale, le "sb" daranno conto degli obiettivi realizzati e del loro impatto.

Uno dei punti più critici, per le spa che mirano a diventare "sb", sarà il diritto di recesso, che il codice civile attribuisce agli azionisti quando cambia il fine dell'impresa. La nuova norma consente di limitare il recesso quando il cambio statutario intervenga su società che già operano fattivamente a favore dell'ambiente e



della realtà sociale intorno: una sorta di "sconto", ma per Assonime restano «dubbi interpretativi ai fini delle prospettive di applicazione della norma alla grande impresa». Poiché i colossi hanno

azionariato diffuso, il recesso potrebbe forzarli a pagare assegni pesanti, gettando incertezza: «su questo tema le valutazioni non possono prescindere dal singolo caso concreto», riporta il do-



## I CASI

### **PATAGONIA**

Il marchio di abbigliamento alpino è già una "società benefit", avendo inserito nel suo statuto la destinazione dell'1% del fatturato a favore di gruppi ambientalisti

### **DERMOPHYSIOLOGIQUE**

Società di cosmetica che offre prodotti di origine naturale adatti anche alle pelli di persone in terapia, che ha aiutato ad aprire un centro di estetica oncologica allo IEO

### **D-ORBIT**

Produce componenti per satelliti recuperabili alla fine del ciclo di vita, «per rendere l'utilizzo dello spazio a scopi scientifici e commerciali sicuro e durevole e profittevole»

cumento firmato dal dg Stefano Micossi. Pure, proprio le grandi società che offrono servizi pubblici, o quelle a più alto impatto ambientale come Eni, Enel, Saipem, potrebbero avere particolare interesse alle ricadute culturali e di immagine - anche nel reclutare personale qualificato e motivato - del bollino "sb". Altri candidati naturali sono le start up tecnologiche e le piccole o medie società innovative.

Nativa, società di consulenza nel settore, stima che nei prossimi mesi in Italia un centinaio di società diventeranno benefit. Finora siamo sotto le decina: tra queste il marchio di abbigliamento alpino Patagonia, la Dermophysiologique di cosmetici naturali, la D-Orbit che produce componenti per satelliti recuperabili finito il ciclo di vita. Ma già colossi europei come Danone e Unilever si studiano il modello.

Rilanciate le modalità di finanziamento: 20 mln per integrazioni Formazienda ed enti territoriali

## Per la formazione nuove risorse

Invito per avvisi congiunti con regioni e province autonome

**È** in *Gazzetta Ufficiale* l'Invito all'acquisizione di manifestazioni d'interesse a partecipare all'emanazione di un avviso congiunto tra il fondo Formazienda e le regioni italiane, e tra il fondo e le province autonome di Trento e di Bolzano. Si tratta, da parte del fondo, di perseguire gli obiettivi contenuti nell'iniziativa faro n. 1, Integrazione di risorse finanziarie in una logica virtuosa, a sua volta delineata nel piano strategico Formazienda 2020. Come si evince dal titolo, si tratta di integrare le risorse del fondo con quelle di altri enti. Ne abbiamo parlato con il direttore di Formazienda, Rossella Spada, che ci ha illustrato l'Invito e i suoi obiettivi.

**Domanda.** Come nasce l'idea di invitare regioni e province autonome a emanare, insieme al fondo, un avviso congiunto con cui finanziare percorsi formativi?

**Risposta.** L'idea è nata dopo aver portato a termine la gestione dei due avvisi integrati tra fondo e regione Lombardia e averne constatato gli ottimi risultati. Lo stanziamento da parte di differenti canali di finanziamento ha consentito,

infatti, di coinvolgere una platea di destinatari maggiore rispetto a quelle finanziabili solo dal fondo, intervenendo su tutte le figure presenti in un'azienda. Così, mentre le risorse regionali sono andate a finanziare i percorsi formativi per gli imprenditori e gli amministratori, oltre ai servizi di consulenza e alle analisi di settore, le risorse del fondo hanno finanziato, sempre nella stessa azienda, i percorsi formativi per i lavoratori. Insomma, un intervento organico su tutto il sistema aziendale.

**D. A quanto ammontano le risorse stanziate?**

**R.** Il fondo stanziava 10 milioni di euro per finanziare percorsi formativi destinati ai dipendenti delle imprese. Le regioni e le province autonome interessate possono stanziarne altrettanti per finanziare imprenditori, collaboratori, inoccupati, disoccupati, servizi accessori ecc. Ciò significa che, procedendo in modo integrato, si potrebbero destinare complessivamente 20 milioni.

**D. Entriamo nei dettagli**



Rossella Spada,  
direttore del Fondo Formazienda

**dell'Invito. Quali sono gli obiettivi?**

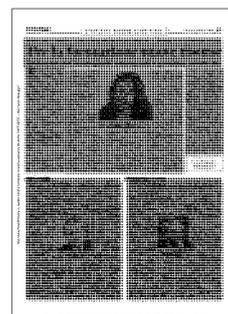
**R.** L'iniziativa varata dal nostro consiglio di amministrazione ha un intento preciso: promuovere la formazione continua per innalzare il livello di competitività delle imprese e per garantire l'occupabilità dei lavoratori, che vanno coinvolti in percorsi di aggiornamento, qualificazione, riqualificazione e riconversione delle competenze professionali possedute. Il nostro auspi-

cio è raccogliere dalle regioni e dalle province l'interesse a intraprendere percorsi congiunti di finanziamento. Una volta ricevuto l'interesse, ci attiveremo per valutare, insieme con ciascuna regione e provincia disponibile, quali siano le caratteristiche dell'avviso da emanare (beneficiari, destinatari, tematiche, modalità formative ammesse ecc.). Come vede, abbiamo fatto nostro e cercato di rendere concreto un atteggiamento virtuoso nell'ambito delle politiche attive del lavoro, in particolare nel campo della

formazione.

**D. Dov'è possibile reperire le informazioni?**

**R.** L'Invito è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e ogni informazione relativa all'Avviso congiunto è reperibile sul nostro sito [www.formazienda.com](http://www.formazienda.com) insieme al testo completo dell'Invito. Nel testo vengono specificati i requisiti e le modalità di redazione e di presentazione delle eventuali manifestazioni di interesse,



che dovranno pervenire entro le 18 del 30 dicembre 2016. Abbiamo lasciato molto tempo a disposizione alle regioni e alle province autonome per valutare una possibile collaborazione con il fondo, anche per poter programmare con gli eventuali partner un'adeguata informazione sull'iniziativa.

**D. Come aderisce al fondo Formazienda l'impresa non ancora iscritta?**

**R.** Aderire a Formazienda è semplice e non comporta alcun costo per l'impresa. È sufficiente inserire il codice Form nella denuncia contributiva e retributiva mensile (modello Uniemens). L'adesione, ricordiamo, può essere espressa anche da parte delle aziende agricole (modello Dmag). Il fondo Formazienda accoglie il contributo versato dalle imprese sia per i dipendenti sia per le figure dirigenziali. Per ulteriori informazioni circa le modalità di adesione si può visitare il nostro sito e prendere contatti con i nostri uffici.

## CONFESAL

### *Risorse valide e obiettivi chiari*

Sull'operazione d'integrazione delle risorse lanciata dal fondo Formazienda abbiamo raccolto il commento del segretario generale della confederazione autonoma Confesal, Marco Paolo Nigi.

**Domanda. Quali sono i vantaggi, al netto di una certa retorica che imputa alla formazione continua aspettative spesso improprie?**

**Risposta.** Da anni, i sistemi istituzionali della governance nazionale e i media ripetono che la formazione è lo strumento centrale della crescita del paese. Sono tante le risorse erogate per la formazione con l'obiettivo di creare occupazione, come se gli enti di formazione, spesso gli unici beneficiari di

queste risorse, fossero l'anticamera del placement. Volendo valutare gli effetti occupazionali della formazione finanziata, difficilmente troveremmo indagini e statistiche che misurino la percentuale di occupazione in uscita dai vari corsi. Tantomeno, leggeremmo il dato reale in termini di costo/beneficio. La formazione continua, va ricordato, ha due precisi obiettivi: il sostegno al mantenimento del posto di lavoro e la crescita della capacità produttiva dell'azienda. I fondi inter-

professionali non sono ammortizzatori sociali. Sono promotori di politiche attive del lavoro tese a generare stabilità occupazionale e reddituale delle imprese.

**D. Ci sta dicendo che le risorse funzionano là dove ci sono chiarezza e pertinenza di obiettivi?**

**R.** Esatto. Sommare una parte delle risorse finanziarie con lo 0,30% a quelle delle regioni è un modo nuovo di ottimizzare gli interventi di sviluppo e crescita del territorio, di incentivare l'adattabilità dei piani aziendali alle politiche sociali e di sostenere i settori produttivi. Se guardiamo alla formazione continua come volano per determinare, a fabbisogni produttivi rilevati,



**Marco Paolo Nigi,  
segretario generale Confesal**

le reali esigenze di competenze da parte dell'impresa, allora i progetti finanziati con le risorse aggiuntive delle regioni possono diventare buone prassi utili, per esempio, alla formazione degli apprendisti e alla riqualificazione dei lavoratori in mobilità o in uscita per obsolescenza delle competenze. Insomma, con l'integrazione delle risorse si può stabilizzare un'occupazione di qualità e garantire con il successo formativo dei lavoratori quello produttivo delle imprese.

## SISTEMA IMPRESA

### *Un virtuoso sistema paese*

La prima delle cinque iniziative faro del Piano strategico per la valorizzazione delle risorse umane Formazienda 2020 è l'integrazione di risorse finanziarie in una logica virtuosa. Ne abbiamo parlato con il presidente di Sistema Impresa Berlino Tazza.

**Domanda. Che cosa pensa di questi percorsi di finanziamento congiunti fra fondo Formazienda e regioni italiane - comprese le province autonome di Trento e Bolzano?**

**Risposta.** L'invito all'avviso congiunto tra fondo Formazienda e regioni non solo rappresenta un importante passo avanti per la formazione continua tout court, ma è anche un tassello fondamentale per la costituzione e il rafforzamento del Sistema paese. Intraprendere percorsi di finanziamento congiunti di piani formativi aziendali, territoriali, settoriali e individuali, delinea una comunione di intenti e un percorso verso cui proseguire, rispettando ovviamente le diverse programmazioni regionali già definite.

**D. La diffusione della formazione continua a quali obiettivi**

**assolve?**

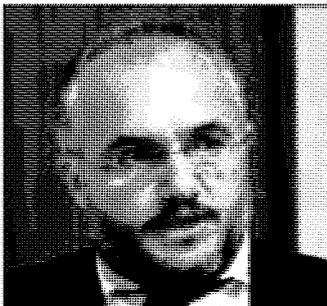
**R.** Obiettivi alti, citati anche in Europa 2020, il documento cui si ispira il Piano strategico per la valorizzazione delle risorse umane nel mercato del lavoro del fondo Formazienda. Con l'intento di trasformare gli stati europei in un'economia intelligente, sosteni-

bile e solidale, il documento presenta alcuni importanti propositi, come l'innalzamento del tasso di occupazione, l'aumento della percentuale dei 30-34enni con istruzione universitaria e la riduzione al di sotto del 10% dei tassi di abbandono scolastico precoce.

**D. Quali sono le altre iniziative faro previste dal**

**Piano strategico per la valorizzazione delle risorse umane Formazienda 2020?**

**R.** Nel documento sono previste anche le seguenti iniziative: l'occupabilità dei giovani attraverso l'integrazione fra apprendimento e lavoro, l'inclusione delle donne nel mercato del lavoro, il potenziamento del legame tra azioni di politiche attive e passive e, infine, Restart Italia, ovvero l'innovazione nelle imprese.



**Berlino Tazza, presidente della confederazione Sistema Impresa**

**Il nodo da sciogliere.** Imprese all'estero a caccia di giovani talenti, troppo bassa l'offerta delle scuole

# La formazione tecnica volano della crescita

VARIGNANA (BOLOGNA)

«In un Paese come il nostro che vale l'1% della popolazione mondiale la prima politica industriale da attuare, di fronte a un inevitabile processo di redistribuzione della ricchezza su scala globale, è valorizzare le persone e la loro soddisfazione, dentro un sistema del lavoro in cui non vedo più distinguo tra manifattura e servizi, ma tutto sta assieme sotto l'unico ombrello delle competenze». Lancia una nuova prospettiva, il "new normal" dei prossimi tre lustri, il presidente del comitato scientifico di Nomisma (nonché numero uno di Intesa Sanpaolo) Gian Maria Gros Pietro, chiudendo i lavori del primo step del Progetto Industria 2030 a Bologna.

Un new normal in cui la sfida da vincere è quella della formazione, il primo asset su cui il sistema pubblico deve investire per sostenere il benessere del Paese, un capitolo di spesa su cui i privati se investono non hanno alcuna certezza di

potersi riappropriare dell'investimento, classico esempio di fallimento del mercato. E anche se l'export non sarà più il traino del Pil italiano da qui ai prossimi anni, c'è una ragione se la meccanica vale oggi il 60% degli oltre 400 miliardi di vendite oltreconfine: è la locomotiva del made in Italy. Una locomotiva a messa in moto nel dopoguerra dai periti tecnici, che oggi chiede nuove competenze con il camice mezzo blu e mezzo bianco per non arrivare al capolinea: profili qualificati capaci di destreggiarsi tra torni e tecnologie digitali, che abbinino sapere e fare, i nuovi "makers".

«Siamo dovuti andare a prendere tecnici e ingegneri in Serbia, Polonia, Croazia, spostando lì le nostre produzioni per carenza di profili in Italia. Il nodo della formazione è il primo che la politica italiana deve sbrogliare», afferma Gianpietro Benedetti, presidente e ceo di Danieli, la multinazionale friulana leader mondiale nella

## DOPO IL DIPLOMA

### L'eccellenza dell'Its Maker

■ L'Istituto tecnico superiore meccanica, mecatronica motoristica e packaging nasce tre anni fa dall'unione delle tre Fondazioni Its di Bologna, Modena e Reggio Emilia, diventando il cuore del polo tecnologico della motor valley. Offre percorsi formativi biennali post diploma, della durata di 2mila ore, di cui 800 di tirocinio, in un rapporto sinergico tra sistema della formazione e industria del territorio (su 75 soci dell'Its, 45 sono imprese). Si tratta di corsi gratuiti altamente professionalizzanti che in questi anni hanno garantito un tasso di occupazione superiore al 90% ai ragazzi iscritti

produzione di impianti siderurgici, 2,7 miliardi di fatturato, 11mila dipendenti nel mondo. «Se vogliamo recuperare il ritardo con i competitor tedeschi nell'Industria 4.0, dobbiamo incentivare le famiglie a iscrivere i ragazzi alle scuole tecniche, come fanno gli emiri a Dubai», rimarca Sonia Bonfiglioli, presidente dell'omonimo colosso bolognese leader nei riduttori. «Non ci bastano tecnici e ingegneri, vogliamo talenti, gli unici che permettono a un'azienda di fare il salto di qualità. Noi li cerchiamo in tutta Italia e li assumiamo e li paghiamo per studiare, iscrivendoli ai master nei migliori politecnici», aggiunge Gianfranco Carbonato, presidente esecutivo di Prima Industrie, pioniere nei laser e nella fotonica per applicazioni industriali. I 7.800 studenti dei 75 Its (per 350 corsi) attivi oggi nel Paese non bastano. La Germania ne sforna tra i 40 e i 50mila ogni anno.

**I.Ve.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Boccia: le migrazioni un'opportunità, le nostre imprese lo hanno capito

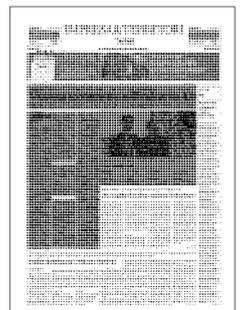
# Vicenza punta sull'industria 4.0

Le imprese di Vicenza sono in un momento disnodo: gli anni interminabili della crisi, le difficoltà profonde del sistema bancario veneto, il nuovo ruolo dell'export e delle tecnologie, il cambiamento sociale portato dai flussi migratori. Per questi motivi ieri all'assemblea della Confindustria

Vicenza il tema è stato come cogliere il modello Industria 4.0, saper intuire il cambiamento e le opportunità. Per il presidente vicentino Luciano Vescovi le imprese non hanno bisogno di leggi speciali bensì serve semplicemente che una politica industriale le consideri per il loro ruolo nel Paese.

Il presidente della Confindustria, Vincenzo Boccia, rafforza il segnale lanciato dalle imprese vicentine: anche i migranti sono una risorsa di crescita: «Le nostre imprese l'hanno capito e il Veneto è d'esempio».

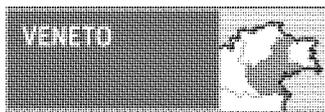
**Katy Mandurino** ► pagina 15  
con l'analisi di **Paolo Bricco**



La questione industriale. Il presidente degli industriali Luciano Vescovi: non vogliamo regali o leggi speciali ma di essere considerati una risorsa

# Vicenza scommette sull'industria 4.0

Boccia: le migrazioni sono un'opportunità, le nostre imprese lo hanno capito prima degli altri. Veneto esempio positivo



**Katy Mandurino**  
VICENZA

■ Vicenza città produttiva e silenziosa, Vicenza città meccanica, Vicenza dall'altissimo rapporto aziende-imprese - prima della crisi c'era un'azienda ogni 10 abitanti, oggi una ogni 12 -, Vicenza che esporta più del 95% della propria produzione. Vicenza città tra le prime cinque d'Italia per produzione di Pil, ma che non è più quella di dieci o vent'anni fa. Qualcosa è cambiato, qualcosa si è rotto. Dopo gli anni della crisi, che hanno afflitto tutto il tessuto economico e hanno imposto un profondo cambiamento, l'ultimo anno è stato pesante e doloroso come una frana: la débacle della Banca Popolare di Vicenza non ha solo mandato in rovina i risparmi di 118mila azionisti, ma ha anche minato le basi della stabilità economica dell'intera provincia.

Erano tutti nella basilica Palladiana, ieri, i protagonisti dell'economia vicentina. Piccoli, medi e grandi imprenditori riuniti per ascoltare le parole del nuovo presidente della Confindustria locale, Luciano Vescovi, nella assemblea annuale. «Se dovessi interpretare i sentimenti miei e di molti dei presenti - ha esordito Vescovi - dovrei parlare solo della tragedia delle banche vene-

te, della voglia di mandare al diavolo un Paese che sentono ostile, vendendo tutto e lasciando alla burocrazia dello Stato il compito di creare lavoro vero, se ne fosse capace», anticipando, in poche frasi, l'intera sostanza del suo discorso, ovvero la consapevolezza del clima di rabbia che vige in città, il rischio che le aziende se ne vadano all'estero, cedute a fondi finanziari o a concorrenti, un sentimento di ostilità nei confronti di un governo centrale che non si decide ad affrontare i temi del fisco, della burocrazia, della tassazione. «Gli imprenditori non vogliono regali, non vogliono leggi speciali - dice Vescovi - chiedono solo che, finalmente, il sistema Paese, chi fa le leggi e chi le applica la smetta di considerarci vacche da mungere e ci consideri invece un'importante risorsa per il Paese, da sostenere nell'interesse di tutti i cittadini». E ancora: «Se la politica non riesce a cambiare rotta rispetto al modello degli interventi a pioggia differenziati, dei tagli lineari, della burocrazia dilagante, delle tasse sul lavoro, il risultato è che la passione con cui lavoriamo si perde. E il risultato sarà la vendita delle nostre aziende al mondo della finanza internazionale».

«Confindustria combatterà contro ogni spiraglio di cultura antindustriale», lo segue il presidente nazionale degli Imprenditori Vincenzo Boccia, presente all'assise, che prima di cominciare il suo intervento ha chiesto di «rivolgere un pensiero a Vittorio Merloni. Uno di noi», e la platea si è alza-

ta in piedi in un lungo applauso. «L'impresa - continua Boccia - non chiede scambi alla politica, chiede più attenzione alla produttività, alla questione energetica, a quella fiscale, al nodo delle dotazioni infrastrutturali». In questo contesto, Boccia ha ripetuto a Vicenza nel pomeriggio quel che aveva detto al mattino all'assemblea di Assocarta: dai ballottaggi arriva «un orientamento per continuare sulla stagione delle riforme economiche perché il grande nemico da combattere è l'assenza della crescita sia in Italia che in Europa».

Non elude la questione delle banche, il presidente di Confindustria Vicenza Vescovi, ma anzi, detta delle direttive ben precise (si veda pezzo in pagina). Né si sottrae dal dire che la manifattura si sta trasformando velocemente e che bisogna essere pronti alla Fabbrica 4.0: «Siamo leader sul tema dell'internazionalizzazione delle imprese e investiremo sempre di più anche in questa direzione. Oggi la crescita dimensionale e lo sviluppo delle aziende nei mercati esteri è l'unica strada per sopravvivere». Ecco allora la contestualizzazione del titolo dell'assemblea di ieri, «Il settimo continente», ovvero quello virtuale formato da tutti i Paesi in trasformazione, dall'Iran alla Turchia, dagli Stati Uniti ai Brics, dalla Libia all'Africa all'Europa (con il rischio Brexit sulle sfondo), accomunati da instabilità che però può divenire opportunità.

«L'Europa che vogliamo non deve essere dogmatica - specifica Boccia - e in questo contesto il ruolo dell'Italia è di ponte fondamentale tra Europa e Mediterraneo, penso ai migranti. Le nostre imprese

l'hanno capito e il Veneto è d'esempio. Per quanto riguarda Brexit, non è auspicabile che la Gran Bretagna esca dall'Europa, sarebbe un danno prima di tutto per il Paese inglese ma anche per tutti noi».

Un ultimo cenno Vescovi lo riserva alle relazioni industriali, spingendo sulla contrattazione di secondo livello. «Il rinnovo del modello contrattuale non è più una scelta - dice - è un obbligo per il sistema Italia. La possibilità di definire le regole generali e i livelli minimi contrattuali a Roma, demandando a livello aziendale la negoziazione dei premi, magari accompagnata da una logica decontributiva, è un must oggi». «Il fatto che ci sia ancora una eccessiva centralità del contratto nazionale - aggiunge Vescovi - è un macigno che continua ad impedire di porre le basi di un sistema innovativo di relazioni industriali che tenga veramente conto della differenza tra azienda e azienda e lavoratore e lavoratore». «Da tempo chiediamo la detassazione dei premi di produzione - conclude Boccia -; le relazioni industriali diventino un fattore di competitività per le imprese. Potremmo diventare il primo Paese imprenditoriale al mondo, con un'industria che scambia salari con produttività».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Assemblea** Da sinistra, il presidente di Confindustria Vicenza, Luciano Vescovi, insieme con il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia

### Lo scenario dell'economia vicentina

**95%**

**Le esportazioni**

Quota dell'export sul totale della produzione della provincia

**+3,3%**

**La crescita**

Incremento della produzione nei primi tre mesi dell'anno

**+1%**

**L'occupazione**

Aumento della forza lavoro tra gennaio e marzo del 2016

**44%**

**Gli ottimisti**

Quota percentuale delle imprese con attese positive sull'economia

**OVAZIONE A MERLONI**

All'avvio dei lavori, il presidente di Confindustria ha chiesto di «rivolgere un pensiero a Vittorio Merloni». La platea si è alzata in piedi e ha applaudito a lungo

**DOPO LE ELEZIONI**

Dai ballottaggi «un orientamento per continuare nella stagione delle riforme economiche, il nemico da combattere è l'assenza di crescita»

# In Italia 400 milioni di euro dalle aziende per le startup

## La stima di Accenture indica il trend in crescita

Elena Delfino

■ Gli investimenti in corporate venture capital iniziano a crescere anche in Italia. L'investimento in capitale di rischio di startup da parte di grandi aziende rappresenta una delle leve più significative per avviare le aziende all'open innovation. Nei mercati più maturi come gli Stati Uniti, l'incidenza di questa formula supera il 20% degli investimenti, ma secondo l'ultimo rapporto **Accenture**, nel nostro paese, ancora nelle ultime posizioni a livello mondiale, si stanno notando degli interessanti sviluppi sia di business che regolamentari (patent box, normativa su start up e PMI innovative). Alle iniziative storiche dei settori media & technology (Tim Venture, RCS Nest, AD4 Venture), Lifesciences (ZCube, Chiesi Venture) ed energia (Enel Lab) recentemente se ne sono aggiunte di nuove in ambito Fintech (Unicredit, Intesa) e Smart City (CLNGroup, Italeaf, GalaLab) con una dotazione complessiva di circa 400 milioni di euro. «Per avere successo in questo ambito - commenta Marco Morchio, managing director di Accenture Strategy - è necessario seguire percorsi innovativi. Le grandi aziende devono cambiare le modalità di gestione dell'innovazione e ridefinire i meccanismi di coordinamento e di governo della ricerca e sviluppo interna. Per le startup è invece prioritario offrire soluzioni ready to market e scalabili, è quindi importante che sviluppino capacità di comprensione delle dinamiche del mercato».

Tra le aziende che hanno dato da subito attenzione alle startup c'è **Tim**. Nel 2009 ha lanciato Tim Wcap, il programma di open innovation dedicato al sostegno

delle migliori startup del settore digital. «Abbiamo integrato da subito il modello di innovazione con un modello "aperto", innanzitutto con l'ecosistema delle startup» spiega Mario Di Mauro, direttore strategy & innovation Tim. Nel 2014, poi, la società ha lanciato Tim Ventures, che investe nelle startup digitali di settori quali internet of things, industry 4.0, smart logistics, smart devices, security, big data. L'investimento complessivo di Tim Ventures nel capitale delle startup selezionate è stato di circa 2 milioni di euro, realizzato in molti casi insieme ad altri investitori e fondi di venture capital italiani.

Il corporate venture capital è alla ricerca soprattutto di sinergie di tipo industriale, come scouting tecnologico, arricchimento portafoglio di offerta. Ne è un esempio l'iniziativa di Prysmian, attiva nel settore cavi e sistemi per energia e telecomunicazioni. «La leadership tecnologica per noi è fondamentale - dice Valerio

Battista, ad del gruppo - quindi puntiamo su innovazione e sperimentazione grazie anche a collaborazioni con le università più prestigiose, come il Politecnico di Milano. E proprio da una sinergia con alcuni ricercatori dell'Università di Palermo è nata la startup Prysmian Electronics, di cui siamo soci di maggioranza».

Altro grande gruppo italiano impegnato in questa direzione è **Enel**, che «considera le startup un veicolo di innovazione tramite cui interpretare e presidiare nuovi modelli di business e nuovi segmenti di mercato» afferma Luciano Tommasi, head of Startup initiatives and business Incubator Enel. «Negli ultimi 2 anni abbiamo lavorato per creare cultura e processi aziendali adatti a supportare le startup e concretamente generare valore. Abbiamo quindi fatto nascere e continuiamo ad alimentare una piattaforma di open innovation tramite cui collaboriamo con player tra loro complementari: fondi di

venture capital, università, istituzioni e altre corporation» spiega Tommasi. Il ruolo di Enel è quello di partner industriale che mette a disposizione non solo risorse finanziarie, ma know-how, laboratori di ricerca e soprattutto l'accesso ad una potenziale customer base di decine di milioni di clienti in 30 paesi al mondo. «Il modello sta generando degli ottimi risultati e ad oggi lavoriamo su progetti strategici per il gruppo con oltre 30 startup in Italia e nel mondo» chiosa Tommasi.

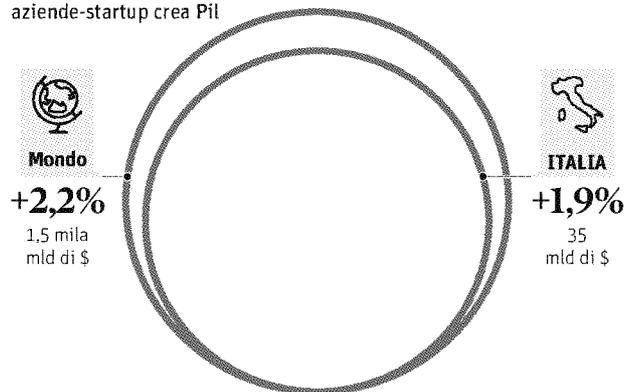
Nella creazione di un ecosistema favorevole alle startup si inserisce anche il progetto Microsoft growITup, che punta a mettere in contatto le imprese italiane con le più promettenti startup dello stesso settore, e **Edison** che, attraverso il premio Edison Pulse, mette a disposizione delle startup un team di esperti per la definizione del business plan, la creazione del network e la comunicazione. Recentemente sulle potenzialità di sviluppo dell'Italia hanno puntato anche gruppi internazionali come **Apple**, **Cisco**, **Google**. «Digitaliani», ad esempio, è il piano di investimenti di Cisco in Italia che prevede lo stanziamento di 100 milioni di dollari nell'arco di tre anni, con lo scopo di accelerare la digitalizzazione del Paese. In questa cornice Cisco Investments ha sottoscritto il fondo Invitalia Venture Iper 5 milioni. Enrico Mercadante, responsabile delle attività nel pillar "innovation" di Digitaliani di Cisco sottolinea: «Cisco Investments è attiva in particolare nel supportare le idee più innovative e i migliori team nell'ambito delle reti di nuova generazione e dei temi legati all'IoT».

startup@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Le potenzialità dell'open innovation

La collaborazione grandi aziende-startup crea Pil



# Un mix di interventi per la crescita

Dopo il voto il governo riapre i dossier economici: fisco, produttività, Pa e investimenti pubblici

**Davide Colombo**  
**Gianni Trovati**  
ROMA

Archiviata la lunga partita elettorale il Governo torna a pedalare. Non solo metaforicamente, visto che già ieri pomeriggio un Consiglio dei ministri ha varato un decreto per salvare i conti delle città metropolitane. Fatti gli auguri di «buon lavoro» ai neo-eletti sindaci il premier non ha citato i dossier economici su cui da settimane sono impegnati i suoi tecnici insieme agli staff dell'Economia, il Lavoro e lo Sviluppo economico. Ma è da quei materiali, per il momento in piena fase di istruttoria, che uscirà il mix di interventi annunciati per rafforzare la crescita e rilanciare la produttività.

Sul fronte che più direttamente riguarda le imprese l'agenda l'ha dettata nei giorni scorsi il ministro Carlo Calenda: detassazione per sostenere il salario di produttività, sblocco della riforma del Fondo centrale di garanzia, contributi statali per esperti digitali da inse-

## LE MISURE PER LE IMPRESE

Detassazione, riforma del fondo di garanzia, più esperti digitali nelle Pmi sono alcuni dei piatti forti della prossima legge di stabilità

## RIAPRONO I CANTIERI

Dalle nuove regole sul pareggio di bilancio è atteso lo sblocco di 1,5 miliardi di spese dei comuni a cui vanno aggiunti 500 milioni per l'edilizia scolastica

rire nelle Pmi. Si tratta di misure che saranno inserite nella legge di Bilancio e che in parte saranno collegate al piano Industria 4.0 per la digitalizzazione della manifattura, il cui documento strategico arriverà già prima dell'estate.

Al suo esordio il nuovo ministro dello Sviluppo aveva parlato del riordino dell'attuale sistema degli incentivi, con il quale si potranno riallocare risorse per 3 miliardi a favore degli investimenti e la competitività. Un piano che arriverà in porto con la legge di Bilancio, appunto, fermo restando il taglio dell'Ires, già previsto nei tendenziali.

Sul fronte fiscale la partita si gioca tutta sulla riduzione delle imposte. Con la stabilità per il 2016 è stato approvato e "coperto" un taglio dell'Ires di 3,5 punti percentuali a partire dal 1° gennaio 2017. In questo modo il Governo punta a portare l'aliquota attuale dal 27,5% al 24% dell'imposta pagata dalle imprese ai livelli di tassazione europea e ridurre così il carico fiscale sul sistema produttivo di oltre 3 miliardi. Negli ultimi mesi, inoltre, il Governo sta studiando anche un anticipo del taglio della regalia delle imposte, ossia dell'Irpef che grava sulle persone fisiche. Annunciato inizialmente per il 2018 a più riprese il premier Matteo Renzi ha ipotizzato un primo taglio delle aliquote Irpef già a partire dal prossimo anno. In questo caso l'attenzione dei tecnici si stareb-

be concentrando sulle aliquote intermedie del 27% e del 38% che colpiscono la classe media dei contribuenti Irpef. I costi dell'operazione, però, non giocano a favore di un anticipo, soprattutto poi se si devono sterilizzare le clausole di salvaguardia che gravano sull'Iva per oltre 16 miliardi.

Tornando alle misure per le imprese, bisognerà aspettare settembre, invece, per vedere i contenuti del decreto "finanza per la crescita 2", il cui obiettivo come si ricorderà è quello di rafforzare i canali di finanziamento non bancario delle imprese anche con nuovi modelli di sostegno per le start up. In tempi più ravvicinati, ovvero al termine dei tavoli di confronto con i sindacati fissati da qui al 30 giugno, si potranno conoscere meglio i contorni delle misure elaborate per introdurre uno schema di anticipo pensionistico (Ape) disegnato senza toccare i requisiti di legge della riforma Fornero e che vedrà in coinvolgimento del sistema bancario per i prestiti necessari a finanziare l'assegno di uscita.

Sul fronte delle riforme in fase di implementazione i riflettori restano invece puntati in particolare sulla delega Madia. La scommessa per trasformare la Pubblica amministrazione da freno a fattore di sviluppo si gioca su due piani, che dal punto di vista dell'architettura normativa sono quasi completati ma devono giocare ora la partita dell'attuazione, e i risultati non sono scontati.

Il primo versante è rappresentato dal rilancio degli investimenti pubblici, mattone fundamenta-

le per la crescita del prodotto interno lordo finora schiacciato dai vincoli finanziari. Le stime della ragioneria calcolano che la sostituzione del Patto di stabilità con la nuova regola del pareggio di bilancio "temperato", introdotto per il 2016 dall'ultima manovra e ora in via di definizione strutturale con la riforma della legge 243/2012 in discussione al Senato, possa rilanciare del 10-15% gli investimenti dei Comuni. In valore assoluto si tratta di un miliardo e mezzo abbondante, da aggiungere al mezzo miliardo messo sul piatto per l'edilizia scolastica, ma sulla possibilità di arrivare davvero al risultato pesano le incognite del nuovo Codice appalti. Il problema non è nel merito delle nuove regole, ma nell'obbligo per le stazioni appaltanti di adeguarsi alla riforma e di rivedere tutte le procedure, che potrebbe allungare i tempi: in bilico c'è una quota delle risorse già sbloccate dalle amministrazioni locali, che potrebbero tornare a congelarsi se i progetti non arrivano all'aggiudicazione definitiva entro l'anno.

L'altro fronte è quello dei provvedimenti legati alla riforma Madia che provano a tagliare tempi e vincoli per far partire le opere pubbliche, soprattutto quelle considerate strategiche. Il quadro delle regole è quasi completo, dopo l'accordo con le Regioni sul regolamento che punta a dimezzare i tempi delle autorizzazioni, ma ovviamente un conto è scrivere nuove norme e altro conto è attuarle davvero. Questa seconda mossa è ancora tutta da compiere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Le principali aree di intervento

### INDUSTRIA 4.0

Tra gli obiettivi strategici indicati c'è la detassazione per sostenere il salario di produttività, sblocco della riforma del Fondo centrale di garanzia, possibili contributi statali per esperti digitali da inserire nelle Pmi. Si tratta di misure che saranno inserite in legge di Bilancio e in parte collegate al piano Industria 4.0

### FISCO

Con la stabilità per il 2016 è stato approvato e "coperto" un taglio dell'Ires di 3,5 punti percentuali a partire dal 1° gennaio 2017. In questo modo il Governo punta a portare l'aliquota attuale dal 27,5% al 24% dell'imposta pagata dalle imprese ai livelli di tassazione europea e ridurre così il carico fiscale sul sistema produttivo di oltre 3 miliardi

### INVESTIMENTI

Al suo esordio il nuovo ministro dello Sviluppo aveva parlato del riordino dell'attuale sistema degli incentivi, con il quale si potranno riallocare risorse per 3 miliardi a favore degli investimenti e la competitività. Un piano che arriverà in porto con la legge di Bilancio, fermo restando il taglio dell'Ires, già previsto nei tendenziali

### RIFORMA PA

Verso il via libera del regolamento dopo l'accordo in sede di Conferenza unificata. Con questo atto si riconoscono poteri sostitutivi alla Presidenza del Consiglio per dimezzare i tempi di autorizzazione per l'avvio di grandi opere o insediamenti produttivi ad elevato impatto economico e occupazionale

# Per l'industria la sfida dei gap da colmare

Prodi: l'export non sarà più il traino del Pil - Vacchi: vinta la scommessa sui fornitori italiani

**Ilaria Vesentini**

VARIGNANA (BOLOGNA)

«Il gioco delle esportazioni che ci ha aiutato negli ultimi anni ha il fiato corto, non sarà più elemento trainante della crescita del Pil. L'incrocio tra terziario e industria sta trasformando completamente lo scenario competitivo internazionale e purtroppo le grandi imprese che controllano le nuove tecnologie informative sono cinesi o americane, non europee, non italiane». Sono le parole con cui Romano Prodi, il padre di Nomisma e oggi presidente della Fondazione per la collaborazione tra i popoli, ha avallato il Progetto Industria 2030 lanciato ieri a Bologna da Nomisma e Crif. Prima puntata di un percorso per analizzare la nuova geografia del "global manufacturing" e per riaprire il confronto tra forze economiche e istituzionali italiane ed europee sulle politiche industriali più adatte ad accompagnare il risascimento manifatturiero. Un cammino ineludibile per centrare il target Ue di un 20% del Pil generato dall'industria entro i prossimi quattro anni e coniugare i driver dell'era 4.0.

Lo scenario tratteggiato da Nomisma ieri a Varignana, sulle colline bolognesi, non lascia spazio all'ottimismo: il nostro Paese - e in generale l'Europa, eccezion fatta per la Germania, e gli Stati Uniti - perde quote a vantaggio del terzo grande polo mondiale, l'Asia. Con l'aggravante che gli anni della crisi, dal 2008 in avanti, hanno allargato il divario tra il Nord e il Sud dello Stivale, nonché tra le grandi imprese globalizzate (sono meno di 400 in Italia quelle che fatturano tra il mezzo miliardo e il miliardo di euro, un centinaio quelle sopra il mi-

liardo) e le Pmi che arrancano. E l'imperativo di ricucire l'economia nazionale e il tessuto produttivo acquista oggi un'urgenza senza precedenti.

Una risposta ha provato a darla in Emilia il gruppo Ima, avviando all'inizio della crisi una sperimentazione di filiera inedita. «Quando nel 2008 i nostri subfornitori, che sono il valore aggiunto di questo territorio, hanno iniziato a soffrire pesantemente la crisi dell'automotive abbiamo provato a riportare nel territorio le lavorazioni delocalizzate in India e Cina - racconta Alberto Vacchi, presidente del gruppo bolognese leader mondiale nel packaging, che tra 2010 e 2015 ha raddoppiato il fatturato e si avvicina quest'anno al record di 1,3 miliardi -. Siamo partiti con nove subfornitori, siamo entrati nel loro capitale con quote mai superiori al 40%, li abbiamo interconnessi a noi con Sap e centri di servizi comuni. In questi sette anni non solo i nove subfornitori hanno aumentato i loro ricavi aggregati da 18 a 200 milioni di euro, ma noi come Ima abbiamo ridotto del 30% il costo del prodotto e recuperato margini che ci hanno consentito la forte crescita per linee esterne».

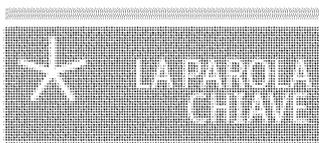
Un modello virtuoso reso possibile dalla digitalizzazione e dalla condivisione di dati «non facilmente replicabile - commenta Prodi - perché impone una generosità e una visione di sistema non comuni». Dove non arriva il mercato, allora deve essere la politica a intervenire per agevolare il meccanismo di contaminazione tra l'innovazione di frontiera portata avanti dalle imprese medio-grandi globali e la moltitudine di Pmi poco internazionalizzate. Con una consapevolezza:

nell'Industria 4.0 non sono le dimensioni a fare la differenza, ma «piccolo è bello se cresce in fretta», sottolinea Prodi.

«Se l'Europa vuole restare sulla scena economica mondiale e salvare le proprie eccellenze non ha alternative: deve muoversi in modo sistemico nella rivoluzione digitale», interviene Patrizia Toia, vicepresidente commissione I tre del Parlamento europeo. E se l'Italia fatta di «imprese esitanti e innovatori moderati», vuole giocare la propria parte deve recuperare in fretta i principali gap: l'apporto di chiusura della ricerca pubblica che non condivide i propri risultati («tanto che abbiamo

## IL PROGETTO NOMISMA

Industria 2030 traccia le linee per la competitività futura Goldstein: maggiori dimensioni e diffusione della conoscenza sono driver della crescita



## Benchmark

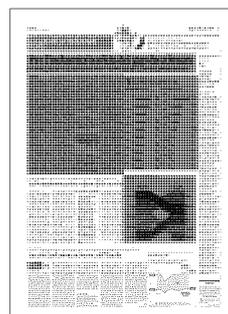
● Parametro di riferimento utilizzato per misurare le performance in campo finanziario e industriale. Gli indici delle Borse mondiali sono spesso usati come benchmark dei fondi azionari, come anche indici obbligazionari. Lo stesso vale per alcuni settori del manifatturiero, in particolare italiano e tedesco.

proposto un cloud europeo che darà accesso subito 1,7 milioni di ricercatori», spiega Toia); frammentazione dei centri di innovazione e ricerca; scarsa standardizzazione delle tecnologie e delle piattaforme digitali; incapacità italiana di passare da eccellente ricerca di base a un trasferimento tecnologico adeguato per necessità industriali.

Un fronte quest'ultimo, su cui l'Emilia-Romagna sta lavorando alacremente con la messa a fattor comune in un unico ecosistema di centri di ricerca pubblici e privati, con una osmosi costante tra scuole, università e imprese. «Già oggi vantiamo in regione un hub di eccellenza europeo nei big data che agevolerà l'interconnessione tra servizi per la produzione e la manifattura», aggiunge l'assessore a Ricerca e Politiche europee dell'Emilia-Romagna, Patrizio Bianchi, fiducioso nelle capacità di recupero del made in Italy rispetto alla Germania sul capitolo 4.0.

Politiche industriali lungimiranti devono ripartire dalle imprese e dai settori trainanti della nostra competitività, ponendo fine alla dispersione di risorse pubbliche in azioni di supporto orizzontali senza futuro. «Disseminazione di conoscenza, crescita dimensionale, trasferimento inter-generazionale, managerializzazione sono driver per la crescita che emergono chiaramente dall'analisi di plus e minus che abbiamo condotto sul macro-settore delle macchine strumentali, comparto trainante della nostra competitività con cui abbiamo dato il via al numero zero del Progetto Industria 2030», conferma il managing director di Nomisma, Andrea Goldstein.

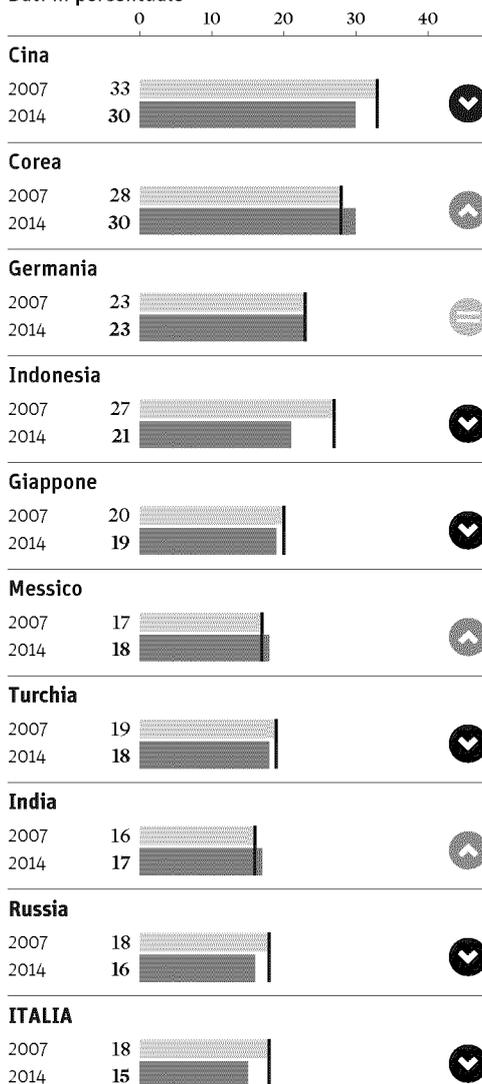
© RIPRODUZIONE RISERVATA



**24** NOI E GLI ALTRI  
Il confronto sui sistemi produttivi

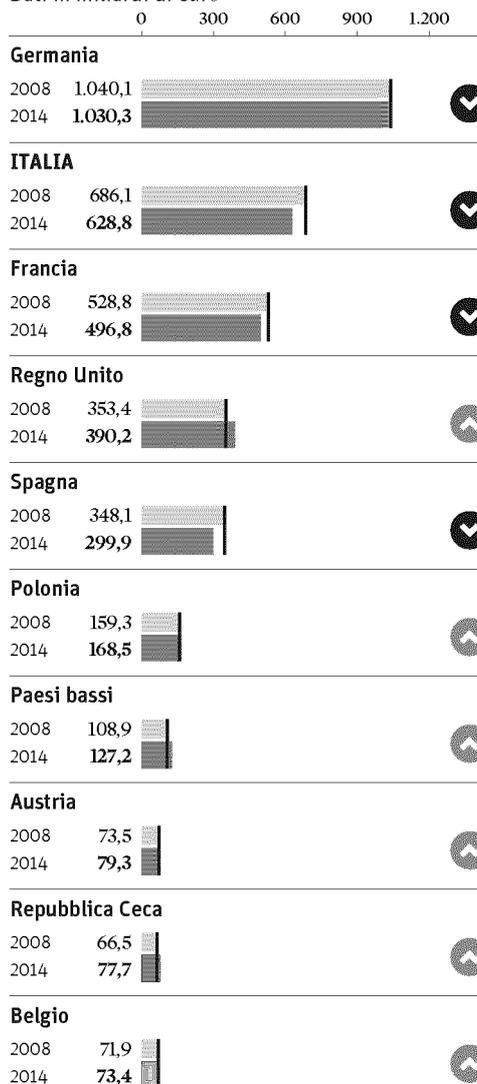
**IL PESO DELLA MANIFATTURA SUL PIL**

Dati in percentuale

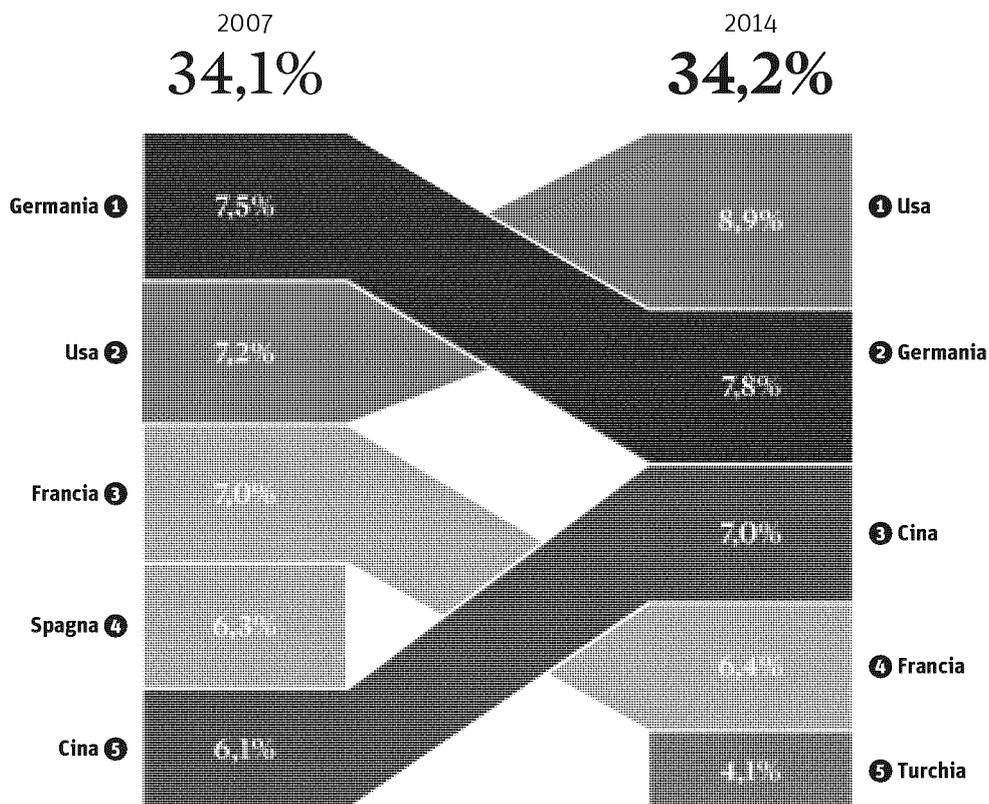


**IL VALORE DELLA MANIFATTURA**

Dati in miliardi di euro



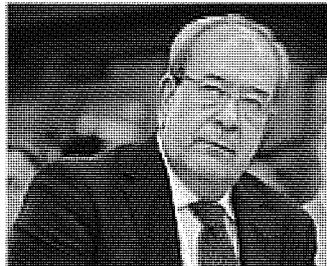
**LA TOP 5 DEI PAESI DI DESTINAZIONE DELL'EXPORT**  
Dati in percentuale



## Banda larga

### Giacomelli su Metroweb: «Tra Enel e Telecom non c'è una guerra ma concorrenza»

(fr.bas.) «Quella fra Enel e Telecom non è una guerra, si chiama concorrenza: non ci eravamo più abituati». Il sottosegretario al ministero dello Sviluppo economico con delega alle comunicazioni, Antonello Giacomelli (foto), ha parlato a margine di un incontro, organizzato da Apt sulla produzione televisiva in Italia, della sfida tra Enel e Telecom Italia per la conquista di Metroweb, la società della rete che ha cablato Milano e che ha in programma di portare la banda larga in altre dieci città entro il 2020, inclusa Roma. Metroweb è detenuta per il 46,2% da Cassa depositi e



prestiti e per il 53,8% da F2i. Tra il fondo guidato da Renato Ravanelli ed Enel sono in corso trattative in esclusiva che scadranno il 3 luglio per un'eventuale integrazione tra la controllata Enel Open Fiber e Metroweb. Giacomelli si è augurato che «si continui in direzione di un progetto che fa bene ai competitor e quindi ai cittadini spingendo verso un'eccellenza di cui l'Italia ha bisogno. Telecom ha un suo piano — ha detto —, Enel ha il suo, e il governo interviene sui 7.300 comuni delle aree a fallimento di mercato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

